



Lampedusa e le crisi nordafricane

Se si dovesse definire un luogo fisico per raccontare le vicende che hanno caratterizzato il 2011 in Italia questo sarebbe Lampedusa senza ombra di dubbio.

Sotto l'aspetto economico, politico e sociale quello che è accaduto nell'isola maggiore delle Pelagie è riflesso e, in parte, causa, di una situazione che ha certamente caratterizzato il nostro Paese.

In piena crisi economia che non ha certo risparmiato l'isola, la cui economia si basa principalmente sul turismo, il 2011 si è aperto per i lampedusani con la mannaia della crisi nordafricana. O delle crisi, sarebbe meglio dire. Il "vento di libertà" che è spirato nei paesi africani affacciati sul Mediterraneo ha inevitabilmente avuto un immediato riflesso sulle coste siciliane e, in particolare, su quelle di Lampedusa, dove sono sbarcati oltre 55.000 extracomunitari nel giro di pochi mesi.

Il picco di presenze di immigrati sull'isola è stato raggiunto nel mese di marzo, con 6.500 extracomunitari a fronte di poco più di 6.000 abitanti lampedusani. Un flusso che non ha precedenti recenti nella storia dell'isola e che ha immediatamente rappresentato

l'inizio di una crisi sociale, economica e politica.

Lampedusa ha dovuto far fronte a una vera e propria marea di immigrati che hanno in poco tempo riempito il centro di accoglienza dell'isola, riversandosi sulle spiagge e nelle strade con accampamenti di fortuna, nella migliore delle ipotesi, o ammassati nel campo sportivo e nelle scuole. I lampedusani, impauriti per l'enorme afflusso, hanno comunque risposto con la consueta accoglienza, sperando in una risposta del governo nazionale.

Risposta che non è stata però puntuale. Ai primi allarmismi, all'inizio delle tensioni in Tunisia, Egitto e, successivamente, in Libia, non è seguito un immediato ricorso a soluzioni tampone, come il trasferimento in altri centri di accoglienza italiani degli immigrati clandestini sbarcati a Lampedusa. Le resistenze di una parte della maggioranza di governo hanno avuto la meglio sulle necessità immediate dell'isola costringendo l'esecutivo a chiedere l'intervento dell'Europa per coinvolgere gli altri partner europei a farsi carico di parte degli extracomunitari.

Richiesta alla quale l'Europa ha ri-

sposto "picche", adducendo, come dato di confutazione rispetto all'emergenza dichiarata dall'Italia, il numero di extracomunitari presenti in Germania e Francia, di gran lunga superiore a quello dell'Italia e attaccando, attraverso l'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, il comportamento del governo.

Intanto la situazione a Lampedusa, aggravatasi di giorno in giorno per il continuo arrivo di barconi stracolmi di immigrati, ha costretto il governo ad accelerare le contromisure. Recuperato il Residence degli aranci a Mineo, fino a poco tempo prima occupato dai militari americani, è stato creato il "Villaggio della solidarietà", un centro di identificazione ed espulsione per extracomunitari dove, in appena un giorno, sono stati trasferiti oltre 2.000 immigrati richiedenti asilo politico. Nonostante la presenza, nella struttura, della Croce Rossa Italiana e delle forze di Polizia, i disordini e i momenti di tensione non si sono fatti attendere.

Centinaia di immigrati si sono riversati nelle campagne, nei Comuni limitrofi fino a Catania. Alcuni gruppi hanno protestato contro il trattamento ricevuto nel centro bloccando le strade con massi e obbligando la Polizia ad intervenire, in netta inferiorità numerica. Gli scontri che sono seguiti hanno fatto contare due agenti feriti.

L'exasperazione intanto a Lampedusa aumenta e l'inadeguatezza delle misure messe in campo dal governo nazionale fa presto degenerare la situazione con proteste dei cittadini e degli esercenti, soprattutto quelli del comparto turistico, che vedono tramontare definitivamente la speranza di una stagione estiva indispensabile per risollevare la situazione in un comparto che ha già



Alcuni immigrati si dissetano dopo un lungo ed estenuante viaggio verso le coste italiane.